

**Miguel de Unamuno**

# La solitudine del credere

di **Giovanni Santambrogio**

**Q**uanto sta accadendo sotto il pontificato di Benedetto XVI potrebbe portare a una frattura tra chiesa e laicato? Un secolo, fa all'indomani della pubblicazione dell'enciclica di Pio X, *Pascendi dominici gregis* (settembre 1907), sugli errori del Modernismo si aprì una stagione delicata dai lunghi strascichi. Allora, come oggi, divampavano le controversie su fede-scienza, agnosticismo e Dio soggetto della storia. Se non è pensabile ai nostri giorni un intervento drastico, certo è invocata la chiarezza: il caso di Eluana Englaro lo conferma in tutta la sua drammaticità.

In quei lontani anni d'inizio Novecento nel clima di tensione politico-religiosa si sviluppò un carteggio tra il giovane italiano Giovanni Boine, collaboratore della rivista modernista "Il Rinascimento" e l'affermato filosofo spagnolo Miguel de Unamuno che scriveva: «La mia religione è cercare la verità nella vita, e la vita nella verità; la mia religione è un lottare incessante con il mistero». Pochi scambi di vedute, ma sufficienti per la produzione di tre saggi finora dimenticati dalla stessa Opera Omnia di Unamuno (due dei quali ritrovati e ora pubblicati da Aragno, il terzo prossimo ad essere rintracciato, come scrive Sandro Borzoni curatore del volume).

Perché tanto interesse alla religione, si domanda don Miguel. Soprattutto perché tanta sociologia religiosa? Un modo per sollevare questioni senza porsi la vera domanda che riguarda Dio e la nostra immortalità perché «credere in Dio è prima di tutto e soprattutto volere che Dio esista ed operare come se Dio esistesse». Senza questa decisione l'uomo scivola in una disperazione che strugge il cuore. A volte ne è cosciente, spesso ignora origine e cause del malessere perché non si interroga. Ma le tracce dell'insoddisfazione e del non senso diffuso accompagnano ogni momento della quotidianità. Eguale severità Unamuno pronuncia verso taluni credenti: «Il profondo male del cattolicesimo è il razionalismo» che si preoccupa di più di definire l'idea di Dio, anziché accostarlo attraverso «la realtà dell'universo sentito e per la propria coscienza». Non manca la tragicità che verrà sviluppata in opere successive dal *Sentimento tragico della vita* (1913) all'*Agonia del cristianesimo* (1925), e che qui prende il nome di "lotta religiosa per costruire", si perché alla "disperazione" si pone rimedio solo «nel lottare col mistero, come Giacobbe con l'Angelo».

● **Giovanni Boine, Miguel de Unamuno, «Intelligenza e bontà», Aragno Editore, Torino, pagg. 124, € 10,00.**